

In **T_v**

**LUMINOSA IDEA DEL DIRETTORE DELLA RAI
«UN REALITY CON QUATTRO DONNE INCINTE»**

Caro direttore generale della Rai Alfredo Meocci: ma è proprio vero che lei in un'intervista ha lanciato l'idea di un reality show con quattro donne in gravidanza? Ora, a parte che da qualche parte l'hanno già fatto uno show così con grande scandalo, forse non abbiamo capito bene: ci saranno quattro donne che saranno riprese dalle telecamere 24 ore su 24 fino al giorno del parto? E perché, già che ci siamo, non le mandiamo sull'Isola dei famosi a vedersela coi topi? E poi il canone chi ce lo paga, lei? Lei dice che c'è il risvolto sociale e psicologico. Va bene, ma allora perché non fare un reality su una persona che sta morendo di cancro, magari nullatenente, cieco e balzubiente? Vede, il problema non sono le donne incinte. Il problema sono i reality. **Roberto Brunelli**



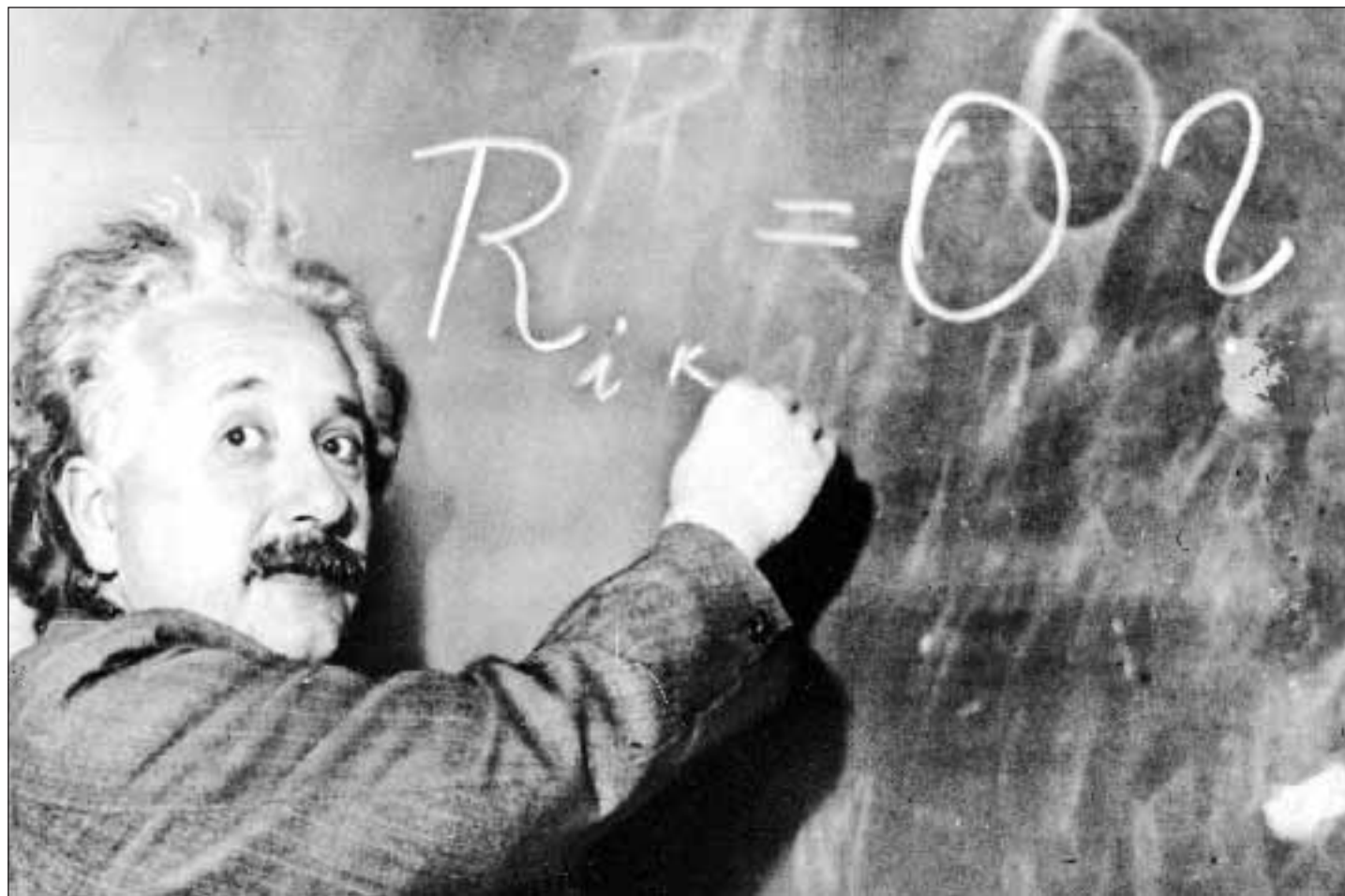
**IL TIGROTTO BENIGNI TRA LE NEVI DELLA RAI
OGGI OSPITE DI PIPPO BAUDO A DOMENICA IN**

«Benigni è imprevedibile, è uno degli artisti più estrosi che esistano, ma la sua grande forza è la leggerezza, come ha dimostrato a Rockpolitik, dove è stato l'ospite più grande, fantasioso e poetico come Celentano abbia avuto». A fare i conti con il genio e la sregolatezza dell'attore-regista sarà oggi Pippo Baudo, che chiuderà il suo spazio a Domenica in, «Leri, Oggi e Domani», con una lunga intervista al premio Oscar. Baudo e Benigni ripercorreranno momenti di vita e tappe artistiche, tra cui l'ultimo film *La Tigre e la neve*: «Ma Roberto - sottolinea Baudo - non è uno che ha bisogno di promuovere la sua opera. La sua sarà una presenza affettuosa, visto che vantiamo una lunga serie di incontri».

CHE FICTION VOLETE? Abbiamo fatto un gioco e ci avete inondati di e-mail: invece dei santi in tv preferite le vite di Einstein, Marx (i comici e quello del Capitale), Pertini, Bartali, Bob Marley, Lucrezia e Ipazia la matematica... Ecco cosa ci avete scritto

Eccole, infine, le fiction dei lettori de l'Unità. La settimana scorsa avevamo lanciato un'iniziativa: esasperati da papi, santi, madreterese, figure bibliche, re e nobilastri vari che hanno monopolizzato per anni il piccolo schermo, proponiamo noi un po' di fiction alternative, progressiste, laiche, magari anche controverse se necessarie. E avevamo esteso l'invito ai lettori: che sceneggiati vorreste vedere sul piccolo schermo? Un gioco, certo, ma anche un modo per ripensare la televisione italiana. Non ci aspettavamo però di venire travolti dalle e-mail. Ed invece sì: purtroppo abbiamo dovuto fare una selezione terribile e sofferta, tagliare qua e là tra le tantissime proposte che ci sono arrivate. Che denotano arguzia, spirito e intelligenza. E, vieppiù, una grande voglia di partecipare, di dire la nostra (la vostra) su quello che è diventata la televisione. Buona lettura.

a cura di Roberto Brunelli



la top ten

1. Giordano Bruno
2. Karl Marx
3. Albert Einstein
4. Che Guevara
5. Charles Darwin
6. Galileo Galilei
7. Sandro Pertini
8. I fratelli Marx
9. Martin Luther King
10. Bob Marley

N.B. La presente classifica è stata realizzata comprendendo tutte le proposte arrivate in redazione sia via e-mail, che per posta e per telefono, e non solo quelle citate in questa pagina.

Albert Einstein: la sua vita è uno dei soggetti di una possibile fiction più richiesti dai nostri lettori

clicca su

Volete continuare il gioco? Allora scegliete le vostre fiction su www.unita.it oppure inviatele a unitaonline@unita.it

Tv, dacci oggi i nostri Einstein, Bartali e Marx

La fascinosa Ipazia. Ipazia: matematica, ultima direttrice della biblioteca di Alessandria, forse la più grande istituzione culturale del mondo antico. Personalità libera e colta nonché dotata di grande fascino e statura morale. Linciata da una folla di cristiani capeggiata dal vescovo Cirillo all'inizio del V secolo, incarnava un pericoloso ostacolo all'incipiente oscurantismo che avrebbe ottenuto le menti dell'Occidente per circa mille anni. *Andrea Di Maio*
Che ne è del Che? Che Guevara, il grande dimenticato da cinema e tv. Pur avendo avuto una vita che meriterebbe decine di puntate. *Gianluca*
Se non Lenny Bruce, allora Einstein. Sono d'accordo, non se ne può più di queste fiction di santi, papi, e roba varia. Certo, una fiction sulla vita di Lenny Bruce sarebbe una proposta «oscena», ma visto che non si può, mi piacerebbe conoscere meglio, ad esempio, la vita di Albert Einstein. *Antonino Soldano*
Io dico Vassalli. Chi vive all'estero ha la disgrazia di vedere solo Rai1: è proprio una tristezza! Sapete cosa dicono della tv italiana i belgi? Che è volgare (malgrado i santi e le madonne una sera sì e l'altra anche). Lo sceneggiato che mi piacerebbe vedere è «Marco e Mattio» dal libro di Sebastiano Vassalli. *Giigliola Mavolo*

Gino, l'ultimo ciclista. Gino Bartali è stato uno degli ultimi epigoni di un ciclismo ancora a misura d'uomo. *Massimo Pratellesi*
Il Nolano 1. Facciamo una bella fiction su Giordano Bruno. *Ettore Gravante*
Il Nolano 2. Sì una «storia veramente immaginata o fantasticamente vera su Giordano Bruno e altri non eroi ufficiali? Sì sì sì. *Claudio Pellegrini*
Il Capitale. La vita di Karl Marx. *Francesca Caldera*
Da Galileo a Strawinsky. E perché non Galileo Galilei? Oppure Arnold Schoenberg o Alban Berg e Anton Webern (musicisti della seconda scuola di Vienna che hanno rivoluzionato molte cose nel mondo musicale...) oppure Igor Strawinsky che prese una strada diversa dalla loro... *Maura Capuzzo*
Da Welles a Pertini. La mia idea sarebbe una fiction sulla vita e il genio di Orson Welles. Una storia di genio, spregiudicatezza, censura, ma soprattutto immensa passione per il cinema. Chissà, forse potrebbe essere uno sprone per trasmettere i suoi film a orari decenti. Altra idea: la vita di Sandro Pertini. *archimede64*
Da Lutero a Bondi! Martin Luther King; Martin Lutero; Einstein; Newton; Darwin; Pantani; Il nostro caro amico Silvio (interprete: Sabina Guzzan-

ti); Sandro Bondi, fulminato sulla via di Arcore. *Alessio De Cian*
Marx, Carlo & fratelli. Propongo: 1. Una biografia di Thomas De Quincy tratta dalle «Memorie». 2. La ricostruzione della nobile fatica del Vasari (Le Vite...). Che occasione, parlando del fondatore della storia dell'arte, per parlare di arte! 3. Vita e opere di Jean Cocteau. 4. Giuseppe Di Vittorio. 5. Riccio Ciano (teorico cinematografico). 6. Marx (Karl). 7. Marx (fratelli). 8. Adriano Olivetti. *Lello d'Amico*
Ancora Ipazia! Alessandria d'Egitto, a cavallo fra il quarto e quinto secolo dopo Cristo: una città teatro di violente dispute dottrinarie fra pagani, cristiani ed ebrei, in un clima storico e politico caratterizzato da instabilità e incertezza. Ipazia, figlia di un matematico ed astronomo del Museo di Alessandria, era una libera pensatrice, pagana. Le strapparono le vesti, le cavarono gli occhi, la fecero a pezzi. Con lei morì l'esperienza della comunità scientifica e filosofica che si riconosceva nella sua figura. Il vescovo Cirillo, con molta probabilità mandante dell'omicidio, fu fatto santo. *Francesco Calé*
Riabilitate Mazzini. Giuseppe Mazzini fu trattato in maniera indegna dal Regno d'Italia che lo lasciò morire sotto falso nome a Pisa e con ben due con-

danne a morte sulle spalle. Anche la Repubblica Italiana, che pure tanto gli deve si pensi solo al partito d'azione, non ama parlarne. *Tito Montefinale*
Caravaggio come Zapata. Sottoscrivo immediatamente per Bruno, Cervantes e Kerouac, ma mi piacerebbero pure Caravaggio, Benvenuto Cellini, Anna Magnani, Emiliano Zapata... Rispetto a suore, frati, papi e re fa perfino bella figura il vecchio Sandokan. *Angela Molteni*
Le lotte operaie, che fiction! Una realtà che forse tanti non conoscono è quella vissuta negli anni 50 nella mia regione nelle province di Forlì e Ravenna, sono le lotte operaie per guadagnarci prima un tozzo di pane, poi il mantenimento del diritto al lavoro, sancito dalla Costituzione, allora agli esordi, costituiva quasi giornalmente una discesa in campo, con scontri con la celere ed i carabinieri, nelle piccole borgate. *Ivo Cappelli*
Torniamo nelle periferie. La periferia italiana oggi, visto che è argomento di attualità. Come faceva Pasolini. *Raffaella Pezzi*
Grandi musicisti. Qualche mese fa ho visto uno sceneggiato della Bbc su Beethoven: la vita del grande genio, tra la sua mania di grandezza e la sua sete di controllo, e il declino fiurente della sordità. Bellissimo. La mia proposta: una miniserie sulle vi-

te dei grandi musicisti. *Roberta*
Un reggae per il Che. Propongo: Bob Marley, Che Guevara e Pasolini... e mettiamoci pure Pisacane e una serie sul brigantaggio ma dalla parte dei briganti. *Andrea Fantomi*
Il mago dei numeri. Enzensberger ha scritto un libretto, «Il mago dei numeri», apparentemente per bambini, in realtà assai adatto anche a ragazzi delle superiori e a tutto quel pubblico adulto che ha odiato la matematica a causa di un approccio didattico infelice. *Franca Moroni*
Darwin o Croce. Camillo Benso Conte di Cavour. Titolo: Libera Chiesa in Libero stato; Giuseppe Mazzini. Titolo: 1849, difendendo la Repubblica; Martin Lutero. Titolo: pecca fortemente ma credi fortemente. Emile Zola. Titolo: J'accuse. Giovanni Giolitti. Titolo: La monarchia socialista; Immanuel Kant. Titolo: il cielo stellato sopra di me... Charles Darwin. Titolo: Fossimo rimasti scimmie. Benedetto Croce. Titolo: Votando contro il Concordato. Goffredo di Buglione. Titolo: Esportando la Democrazia Cristiana. *Dedo*
Donne, donne, donne. Lucrezia Borgia; Isabella d'Este; Margot d'Angouleme; La storia non può essere sempre raccontata attraverso gli occhi degli uomini... *Silvia Santoro*



Rubini e Fantastichini in «Sacco e Vanzetti»

FICTION Stasera e domani su Canale 5 la storia dei due anarchici con Rubini e Fantastichini: è buono e «rispetta» il film di Montaldo Sacco e Vanzetti in tv: guardateli, parlano degli immigrati di oggi

di **Leoncarlo Settimelli**

Chissà in che modo sarà visibile, con le interruzioni pubblicitarie di prammatica. Ma il *Sacco e Vanzetti* in onda stasera e domani sera su Canale 5 in prima serata è importante. Guardatelo e fatelo guardare ai figli, perché qui c'è storia e memoria, e risonanze attualissime. Non c'è solo il caso dei due anarchici mandati a morte negli Stati Uniti in quel lontano 1927 e poi riabilitati nel 1977. Non c'è solo - e basterebbe - il caso di una ingiustizia politica nei confronti di due immigrati italiani, in nome della paura che i miseri lottassero per ottenere i loro diritti. C'è tutto questo, e c'è bene, perché la storia è raccontata anche con una larga parte dedicata al privato dei due personaggi. Ma c'è anche qualcosa di più, come di una attualità che riguarda, ora, noi. Di come guardiamo al popolo dei disperati che ogni giorno sbarcano sulle nostre coste, e chie-

dono aiuto. Questo film di Fabrizio Costa ci fa sentire terribilmente «dentro» il problema, e nei cafonici che sbarcano a Ellis Island, che vengono visitati, accolti con un timbro sulla mano che ne certifica la buona salute (gli altri, come il fratello di Sacco, vengono rispediti in patria perché malati); ebbene, in essi non si possono non riconoscere coloro che riempiono i centri di accoglienza, o ci chiedono di lavare il vetro dell'auto, o di acquistare due paia di calzini per aiutarli a mangiare. C'è stato uno strano silenzio su questo film in due puntate, forse sopraffatto da Celentano. Ma forse anche perché l'assunto è un vero pugno nello stomaco e racconta la vicenda facendone vedere i dettagli senza trincerarsi dietro alcun velo. Ci sono le bandiere rosse e i canti politici che la nostra generazione ha imparato e raccolto dai vecchi protagonisti delle lotte operaie e che non appaiono come mera citazione ma parte dell'azione. E c'è l'America

dal doppio volto, quello che accoglie e quella che uccide, in nome del profitto. Può essere inevitabile andare con la memoria al ricordo del bel film di Giuliano Montaldo, interpretato da Gian Maria Volontè e da Riccardo Cucciola. Ennio Fantastichini dice di avere nel proprio giardino un ulivo piantato nel nome di Volontè, suo compagno d'arte, e di avervi sostato prima di affrontare questa prova. Poi, ha superato i dubbi e ha recitato il «suo» Bartolomeo Vanzetti. Che ha un bel taglio e non fa rimpiangere il precedente. Come non fa rimpiangere il precedente il Sacco di Sergio Rubini, che aveva visto il film di Montaldo al cineclub o in qualche passaggio televisivo. Vi sono differenze, eccome, nel personaggio ma proprio questo consente a Rubini di dar vita ad un Nicola Sacco di cui si assiste alla lenta presa di coscienza, alla trasformazione da terrore analfabeta all'anarchico consapevole dei propri diritti; e nella lettera finale al figlio di lasciare

una testimonianza di grande umanità e lucidità. C'è poi una giovane Anita Caprioli che dà vita a sua moglie, Rosina, con una grande prova. Così come Omero Antonutti, che interpreta il prete della comunità italiana di Boston con intensità. Tutto il film è ben girato, con un taglio asciutto e veloce e con una sceneggiatura (di Calderoni e Rossella) di grande mestiere e partecipazione. Rimpiangeremo le musiche di Morricone e di Joan Baez, che hanno fatto storia? Quelle hanno segnato un tempo, hanno contribuito a far sentire vivi Nick e Bart per tante generazioni? No, qui ci sono altre belle musiche, come la sigla finale di Stefano Caprioli. La verità è che nella vicenda di Sacco e Vanzetti si riassume il senso dei sogni di gran parte dell'umanità. «Dopo che saranno morti, nessuno si ricorderà più di loro», dice il procuratore Katzman. Questo *Sacco e Vanzetti* dimostra ancora che si sbagliava.